

REGNO DI DIO ¹

MC 4, 26-34

²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Abbiamo ascoltato attentamente questa Parola del Signore, proclamata il mercoledì della terza settimana del T.O.? È penetrata nei nostri cuori?

Il “*regno di Dio*” è iniziato il giorno in cui “*il seminatore uscì a seminare*” (4,3) e tratta di Gesù e del suo ministero.

Ciò non significa che prima di Lui la parola non era già stata seminata; infatti tutto il Primo Testamento si oppone a questa interpretazione. Ma, con la venuta di Gesù, si realizzano le ultime semine della stagione. **Ora** è il tempo della germinazione e della crescita, dopo questa lunga attesa verranno l'ultimo raccolto e la sistemazione dei frutti nei granai di Dio, nel giorno del Giudizio.

La parabola del seme che *germoglia* da solo chiama in scena Dio. Egli interviene all'inizio per seminare il campo, poi al momento della *mietitura*, quando mette mano alla *falce*.² **Mietitura e falce** sono le due immagini che evocano il momento del giudizio (dopo, i martiri regneranno assieme a Cristo).

Il seme che germina richiama la trasformazione del seme in pianticella. Dio ha fiducia nel seme perché sa che può produrre fino al cento per uno (4,8). L'attuale

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 543-546 [per il Regno]; 2688; 2697-2724 [per la Parola di Dio]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1083; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1257.

² Cf. Gioele 4,13, Ap 14,14-16; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1837.

riposo di Dio è una esortazione implicita alla vigilanza ed alla responsabilità individuale (ci sono i lavori agricoli del contadino!)

La **lettura storica** (o escatologica) della parabola consiste nell'interpretarla in riferimento alla situazione immediata in cui Gesù l'ha pronunciata, per spingere gli ascoltatori ad una decisione nei suoi confronti, o nei confronti del Regno.

La **lettura nello Spirito** (o morale, ma nel senso di vita da vivere nell'oggi) **attualizza**, cioè rende vivo ed attuale, qui ed oggi, per la Chiesa tutta e per ogni singolo credente, **l'appello alla decisione**.

Sia la parabola del seme che cresce (vv. 26-29) che quella del granellino di senape 30-32) hanno al loro centro una doppia rappresentazione:

- di **contrasto** (inizio piccolissimo e splendore dell'esito finale) e
- di **crescita** spontanea (automate).

Il messaggio spirituale di oggi è che il **Regno di Dio è sì grazia, è dono; ma esige la collaborazione dell'uomo, cioè la risposta della nostra fede**.

La fede deve possedere la forza della purezza e della speranza, deve mostrarsi trasparente ed energica, deve essere corroborata (= fortificata, rinvigorita) dalla fedeltà e dalla fiducia.

In questo capitolo 4, il capitolo delle parabole, Gesù, dopo la parabola del seminatore (successivamente spiegata ai soli discepoli) e dopo la brevissima parabola della lampada sotto il moggio (21-23), riguardante la 'venuta della luce' (= Gesù Cristo), insegna che al discepolo si addicono la generosità (24-25) e l'annuncio a tutti gli uomini.

L'insegnamento verte sul regno che le forze umane sono incapaci di far crescere. *Era Dio che faceva crescere* (1Cor 3,6).³

La pianta cresce spontaneamente (automate). È come la chiesa, il popolo di Dio, che per opera dello Spirito santo aumenta di numero. Infatti nessun discepolo è in grado di assicurare la crescita della Chiesa.

È giocoforza riconoscere che tutto è compiuto da Dio e che bisogna rimettersi con fiducia alla sua onnipotenza misteriosa, dicendo *siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare* (Lc 17,10⁴ e Gc 5,7).

Tradizionalmente la mietitura simboleggia il giudizio finale "getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere perché la messe della terra è matura. Allora colui che era seduto sulla nube (Cristo, il Figlio dell'uomo) lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta" (Ap 14,15-16). .

³ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1469.

⁴ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1213.

Il piccolissimo seme di senape supera le altre piante ed è il simbolo del dinamismo del Regno {il greco *dinamis* (la forza in italiano) è una intensa attività, una instancabile energia, uno sviluppo pieno di movimento e di energia}. È anche la concezione filosofica che vede la realtà animata da una o più forze, dalla cui azione combinata derivano le altre proprietà dei corpi (Aristotele, Leibnitz, Bergson).

Questa parabola, inoltre, sottolinea ancor più il contrasto tra la piccolezza dell'esistenza di Gesù, l'umiltà del suo comportamento, l'abbassamento della sua Passione da un lato e, paradossalmente, dall'altro, la grandezza dell'opera di Cristo nella sua Chiesa.

Né il carattere umile dell'insegnamento evangelico, né la debolezza del gruppo apostolico (o di ognuno di noi, oggi), debbono illuderci: la Parola di Cristo è indirizzata alla gente di tutte le razze e di tutte le nazioni ed agisce potentemente.

E ciò avveniva già ai tempi in cui Marco scriveva. Il Vangelo riporta la speranza di Israele ai veri valori. Tutto il discorso è un invito alla fede senza paura. *“non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno (Lc 12, 32).*

Il cristiano, se vive di fede, rimediterà la scelta di Dio non su criteri di moltiplicazioni, ma sull'amore di Dio (come dice la lettera a Diogneto citando Dt 7,7-8 *siete il più piccolo di tutti i popoli, ma il Signore vi ama*). Nel nascondimento del Regno di Dio e nell'inefficacia storica del cristianesimo attuale stanno i germi di un evento che tutto abbraccia.

E l'oggi diviene, per ognuno di noi, situazione per decisioni serie, e questo fino all'inizio di *'cieli e terra nuovi'*.

E non dimentichiamo che i santi sono solo cristiani autentici e non degli "addetti ai lavori" (LG 5). Essi ci aiutano ad immetterci in quella "religione dinamica" (Bergson) che può cambiare il volto della civiltà e della realtà umana. E con San Giovanni Paolo II facciamo nostro l'invito "Duc in altum" (Prendiamo il largo)! Lo abbiamo fatto oggi?